

## Lezione I

(Lugano 3 sett. 48. ore 10.45-11.45)

Precedenti e prospettive di unione europea

~~Fine~~

Dopo Abbo della Seta... solo' esser giudicato  
liepido fautore dell'idea federalista - niente  
di meno vero: unica speranza di salvezza  
nella disastrosa situazione <sup>in cui siamo oggi</sup> ~~dell'Europa oggi~~  
l'unica speranza di evitare una nuova guerra  
che sarebbe la morte dell'Europa -

Ma non siamo chiamati a tenerci discorsi  
di propaganda, bensì delle lezioni obiettive, che  
ci mettano di fronte alla realtà; che ci met-  
tano in condizione di affrontare tutti gli  
ostacoli che si oppongono al raggiungimento  
del nostro ideale, e di agguerrirci per su-  
perarli. Disinquinare l'Europa

Due argomenti formidabili: la necessità  
urgente e ineludibile: ora o mai più -  
e l'esistenza di una civiltà europea (che però si  
estende a tutti i paesi <sup>l'ogni parte del mondo</sup> colonizzati e abitati dagli

Anglo-sassoni e al meno in parte agli Stati dell'Africa  
 riva latine, dell'Asia settentrionale ed alle colonie  
 sioniste della Palestina -

Ma bastano questi argomenti: l'esempio del  
 l'Italia alla metà del '400 non è molto incorag-  
 giante - la Italia parionata di fronte agli Stati  
 nazionali - la pace di Lodi e la Lega italica - fal-  
 limento completo - per le gelosie dei singoli Stati, che  
 rigidi tutori della propria individualità e sovrana-  
 tà. Esempi di federazione sono per spontanea adesio-  
 ne dei singoli membri ne esistono: la Lega Anse-  
 tica, la Vostra Confederazione, la Repubblica delle  
 Sette Province unite, la fede gli Stati Abruzzi d'A  
 merica. Ma non si trattava di Stati costitui-  
 ti, che avevano lungo tradizione di vera e suffe-  
 sta indipendenza e sovranità [dignione: alla  
 ra come oggi la sovranità di molti Stati minori - a  
 meno che essi non siano rigidi neutrali e sappiano fare  
 rispettare la loro neutralità, era assai più una  
 illusione che una realtà: nell'Italia del '400 cinque  
 soli Stati dirigevano quella che oggi si direbbe la gran-  
 de politica: Venezia, Milano, Firenze, Roma e Na-  
 poli. Gli altri, apparentemente indipendenti, erano

in realtà i loro ~~interessi~~ satelliti. Nell'Europa contemporanea, fino al 1914, la politica è stata fatta e l'equilibrio mantenuto dal cosiddetto concerto delle grandi potenze, che ~~formavano~~ ufficialmente erano sei, ma di fatto erano le soltanto: Inghilterra, Francia, Germania, Russia; gli altri Stati o avevano rinunciato a fare della politica e allora, o la facevano secondo le direttive dell'uno o dell'altro gruppo degli Stati più potenti, di soli che potessero veramente contare. ~~Quel~~ Rotto quell'equilibrio quel che sia successo e che succedendo lo sapete tutti, e vedete facilmente a che cosa si sia ridotta la pretesa sovranità, per ~~non~~ salvare la quale tanti popoli sono disposti a correre all'estrema rovina].

Ma lasciamo queste digressioni che ci porterebbe troppo lontano, e ritorniamo ai precedenti ~~paradigmi~~ di una unità europea. Se essi ci sono stati, e sempre in forma parziale, essi non sono dovuti alla libera adesione dei popoli o degli Stati, ma alla volontà di uno Stato più forte. Primo esempio: l'unità di Roma, che in Italia [nel senso limitato

che allora si dava a questa parola, comprendeva  
la valle padana e le isole, ebbe il carattere di una  
federazione <sup>tutto l'egemonia di Roma</sup>; ma superati quei confini assunse  
tutto il carattere di una dominazione romana,  
che non si estese se non ad una metà dell'Europa,  
mentre comprendeva vaste provincie extraeu-  
ropae.

L'unità dell'Europa occidentale, Germania com-  
presa, fu raggiunta invece dall'Impero di Carlo Ma-  
gno, che non distrusse, ma anzi rafforzò l'indivi-  
dualità, che andava allora sorgendo, delle di-  
verse nazioni. Ma il suo <sup>Impero</sup> ~~Impero~~ non durò  
più di meno secolo; e i tentativi, ripetuti per  
due secoli dai sovrani <sup>secolari</sup> ~~di Germania~~ di ri-co-  
stituirlo, furono sempre limitati, e con scar-  
so successo, alla Germania e all'Italia, e  
appaiono in un certo senso anacronistici di  
frank al massimo grado namato, quasi sol-  
lecitazione, dell'Europa che la storia <sup>di Europa</sup> ~~prova~~  
di

II [ ~~the~~ Corte di Carlo magno. Correnti. Univ. 5  
Bologna, Parigi, Praga ]

Si parla di verso di unità europea, raggiunta  
appunto in quei secoli fu opera del Cristianesimo,  
ed il fatto è innegabile, se lo si limita all'unità cul-  
turale e - fino ad un certo punto - morale. Ma  
quell'unità non ha impedito che il M. S. fosse una  
serie ininterrotta e generale di conflitti armati  
e spesso ferocissimi.

La monarchia universale di Carlo V - ma non  
è ancora l'unità europea.

Il gran disegno di Enrico IV (memorie del Sully):  
"Federazione europea con un Senato della  
repubblica cristiana" - ma è sopra tutto mezzo per  
combattere l'egemonia degli Asburgo -  
Cominciano <sup>infatti allora</sup> le lotte per l'equilibrio europeo,  
che sono la negazione dell'unità.

Il cosmopolitismo della civiltà illumina-  
stica: mai più che allora sembrò di essere  
vicini ad una unità culturale dell'Europa.  
Infatti risalgono a questo periodo i progetti  
dell'abate di S. Pierre per una confederazione  
di 19 Stati europei, retta da un Senato supremo,

6

deliberante con  $\frac{3}{4}$  dei voti; e di William Penn p. una organizzazione degli Stati euro-pei per la pace perpetua, con un Parlamento di 90 Delegati.

Ma questi progetti di intellettuali isolati, come quella di Im. Kant, e di poco posteriori di Ben-jamin e di Saint-Simon, non esercitavano alcuna presa sulla politica degli Stati; come il cosmopolitismo del sec. XVIII non poté impedire che nell'ulti-  
mo decennio del secolo stesso si aprisse il più vasto conflitto che abbia vitaniato l'Europa dopo il regno di Luigi XIV e che quel conflitto si protrasse per 23 anni.

Dopo le prime vittorie della Francia rivoluzio-  
naria si assiste bensì al tentativo concreto di  
una costituzione federale: repubbliche libere e  
democratiche federali sotto protezione e direzione  
francese repubblicana [iniziosa associazione: rep-  
bbl. batava, cisalpina, partenopea]. Ma si trattò  
di egemonia bell'e buona di un solo grande Stato  
sopra di fronte a piccoli Stati vassalli.

Contro questa situazione che diventa più acuta  
ed evidente nel tentativo d'impero continentale di  
Napoleone I la Santa Alleanza rappresentata non tanto  
come da qualcuno si è voluto gabellare, un tentativo  
di unione europea, quanto invece il ritorno al sistema  
dell'equilibrio fra le 5 potenze maggiori, garanzia  
naturale quindi di più naturale che a quel tempo  
contro questa che fu chiamata l'internazionalizzazione  
dei re, per la conservazione pacifica e inalterabile  
dei loro domini legittimi, Marini progettò  
con la Giovane Europa l'internazionalizzazione  
dei popoli, l'associazione spontanea delle  
varie liberali della tirannide a eccellenza  
no soggette.

Purificato il movimento di liberazione natio-  
nale, sfiorante in Europa intorno alla metà del  
l'Ottocento non portò i frutti auspicati da Mar-  
ini, ma contribuì anzi a moltiplicare il  
sfronamento e le cause di attrito fra gli  
Stati d'Europa, tanto che ai nostri giorni  
siamo fatti costretti a constatare che  
soltanto la vittoria di Hitler avrebbe potuto

8

condurre - in una forma che nessuno si può  
più certo augurare - e quella unificazione  
dell'Europa continentale che dai tempi  
di Carlo Magno non era mai stata raggiun-  
ta.

Ma voliamo per questo arrivare alla con-  
clusione sfortunata che l'unità dell'Europa  
non possa essere l'opera che si una prima che  
conquistata e ~~debb~~ che nell'età dell'aereo-  
no e della radiocomunicazioni non ci sia  
~~altre~~ altra alternativa che l'attenua-  
to ad uno stato prepotente od il pariocoma-  
to estremo con le delirio dell'autarchia e che  
tutti gli ostacoli che ne derivano al movimen-  
to delle persone, delle idee, delle merci, dei co-  
pitoli? -

Noi per fortuna non crediamo affatto  
che si debba <sup>accettare quest'unica alter-</sup> ~~arrivare accogliendo una~~

1  
nativa così violenta e disperata, e ci  
proponiamo di esporvi domani qualcosa delle  
possibilità che forse ci si offrono di raggiun-  
gere la meta auspicata per altre vie che  
non siano quelle della conquista o del sem-  
plice appello all'opinione pubblica ed alla  
volontà popolare -

Ma intanto è necessario esporre altre  
gravi obiezioni che si oppongono, non  
senza fondamento alla creazione di una  
federazione europea, come mezzo di  
raggiungere la pace fra i popoli della  
terra.

Se domani - si dice - si volesse costituire  
~~una~~ si costituire una federazione euro-  
pea la quale formasse una unità non so-  
lo politica, ma anche - necessariamente  
e forse pregiudizialmente - economica,

Questa unione sarebbe fatalmente in  
 lotta a proteggere la propria produzione  
 contro la concorrenza degli altri conti  
 nenti (Zollverein nel pensiero di Bismarck e più tardi  
 nella realtà). ~~Ma~~ così mondo sarebbe diviso in  
 due ed anzi certamente in 3 gr. blocchi, e le can-  
 di di conflitto, invece di scomparire aumente-  
 rebbero.

D'altra parte - si dice - questa tanto ampia  
 la federazione Europea non si sa quali limi-  
 ti debba avere; se essa debba limitarsi alla ter-  
 ra Europa continentale ad occidente della Vittoria  
 e del Bug, oppure comprendere, assieme a que-  
 sta, il Regno Unito, oppure estendersi anche al-  
 la Russia. Nel primo caso (Kontinentale - Blok)  
 l'argi della 1<sup>a</sup> maniera) si ~~avrebbe~~ raggiungerebbe  
 bene una omogeneità, un'adesione alla storia  
 molto maggiore; ma si creerebbe un blocco di paesi

sona appollati, per una metà almeno altri (11)  
industrializzati, ricchi bensì di carbo  
ne e di ferro, ma ~~poche materie prime~~  
~~le altre materie prime~~ costretti a dipendere  
dagli altri continenti per ~~la~~ quasi totalità  
delle altre materie prime, e per una parte delle  
materie alimentari di prima necessità; un  
blocco in fine che avrebbe per suo centro natu-  
rale la Germania, e che fatalmente dovrebbe  
ricadere sotto la sua egemonia.

Nel II caso, se cioè la federazione si esten-  
desse al Regno Unito, ~~non~~ nei suoi soli terri-  
tori europei, si determinerebbe inevitabilmente  
il suo distacco dall'Europa. Se invece si  
i confini si estendano ~~non~~ almeno alla me-  
tropoli non si potrebbe più parlare di federazione  
europea, e si giustificherebbe il sospetto che  
il nuovo blocco, sotto direzione britannica,  
potrebbe costituirsi principal-  
mente, in funzione antirussa. E  
Se in fine la federazione dovesse comprendere

oltre all'Impero russo anche <sup>tutta</sup> la Russia ~~era~~  
~~perennemente~~, che non anche di Europa  
 che il solo nome, e forse nemmeno il centro  
direttivo e propulsore (e l'America?)

In tal modo le due più grandi obiezioni  
 che più frequentemente si muovono ai pro-  
 getti di unione europea sembrerebbero con-  
 durre alla stessa conclusione che l'unica  
~~conclusione~~ soluzione vera efficace per  
 evitare ogni causa di nuovi conflitti è la  
 federazione mondiale.

Magnifico sogno, non v'ha dubbio;  
 ma a ~~noi~~ federalisti europei <sup>sono</sup> spesso sag-  
 giali di navigare nel regno di utopia; se popoli  
 che hanno una profonda affinità, o spesso  
 anzi una perfetta comunanza di ~~civiltà~~,  
 di cultura, di costumi, di ideali offrono  
 una resistenza tenacissima o sacrificano  
 anche una minima parte della loro in-  
 dividualità nazionale, qualche per modo

attributo della loro ~~terrena~~ indipendenza  
e speranza, spesso più apparenti che reali,  
qualche interesse particolare di loro  
goli gruffi, quali non saranno glori  
stacoli che si oppongono a mettere in  
sieme altri popoli che per millenni non  
hanno avuto nulla in comune, e che  
ancor oggi hanno sentimenti, in parte  
metodi di vita, culture profondamente  
diversi, come cinesi, giapponesi, in  
diani accanto a tedeschi, anglosassoni  
o neolatini? -

La difficoltà appar oggi con grande  
chiarezza nelle proposizioni finali approvate dal  
Congr. del movimento <sup>universale</sup> per un governo federale  
mondo, e mostra tutti i giorni  
o meno, si riconosce apertamente che la

base prima per giungere gradualmente a  
 quella più vasta unione che dovrebbe attinenza  
 re la pace nel mondo sono appunto le unioni  
 regionali! "Noi consideriamo, vi si legge, che  
 una giusta prospettiva federalista deve  
 integrare gli sforzi fatti sui piani regionali  
 e funzionali. La formazione di unioni  
 regionali — nella misura in cui esse  
 non costituiscono un fine a sé e non si  
 debbano di cristallizzarsi in blocchi —  
 può e deve contribuire al buon funziona-  
 mento della confederazione mondiale.  
 Allo stesso modo la soluzione dei proble-  
 mi tecnici, scientifici e culturali, che  
 concernono tutti i popoli del mondo, sarà  
 agevolata dalla integrazione degli organi  
 funzionali specializzati.

18

Benissimo detto: in queste parole  
conclusioni di Montreux noi vediamo la  
risposta & pugnativa alle obiezioni a  
cui abbiamo accennato: la F. I. E., totale  
o parziale ch'essa sia dov'esser organica  
fa in modo da non destare sospetti. Diffidare  
[quei sospetti e diffidare che spesso assai più  
delle ambizioni imperialistiche sono la causa  
dei conflitti fra popoli]. Essa non deve  
per ciò assumere alcun il carattere di  
blocco chiuso, ma essere la sua porta spa-  
rta per chiunque voglia entrarvi.  
Essa non deve aspirare ad alcuna distin-  
zione, ma soltanto mirare alla  
agevolare gli scambi di idee, di beni, di  
uomini e di proprii sentimenti  
a riunire gli sforzi per il raggiungi-  
mento di scopi che i singoli Stati  
da soli non potrebbero raggiungere.

ma anche entro limiti limitati 16  
più ristretti - grazie ~~difficoltà~~ <sup>difficoltà</sup> ~~varie~~  
si presentano dal fatto che si tratta di popoli  
che hanno una propria storia, una propria  
individualità e un loro ~~senso~~ <sup>senso</sup> ~~attag~~  
eade. Sarà perciò <sup>forse</sup> ~~allontanando~~ <sup>procedere</sup>  
per gradi, stringendo unioni limitate  
nello spazio o nei fini, che raggiunga  
no vantaggi così evidenti da indurre  
e più remissivi a riconoscerli e a  
desiderarli, spingendoli in questo a  
fare atto di solidarietà, ~~rimanendo~~  
e a farvi ancora exigu della  
propria sovranità nazionale.  
Di questi meri e di queste con  
grate graduali parleremo  
appunto nella nostra di Parma